



# RISTRUTTURARE IL SISTEMA SCUOLA



## Procedura straordinaria non selettiva

per i docenti di religione con 36 mesi di servizio nell'insegnamento.



## Scorrimento annuale delle graduatorie

della procedura straordinaria sino a totale esaurimento



## Aumento dotazione organica

dal 70% al 90%



## Scorrimento graduatoria di merito 2004

WWW.SNADIR.IT  
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a.] - Fax 0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

# SOMMARIO

ANNO XXVIII  
NUMERO 6  
Giugno 2021

Mensile di attualità, cultura, informazione  
a cura dello Snadir

**Spedizione**  
in abbonamento postale

**Direttore**  
Orazio Ruscica

**Direttore responsabile**  
Rosario Cannizzaro

**Coordinatore redazionale**  
Domenico Pisana

**Progetto Grafico**  
adk design Milano

**Progetto Grafico Copertina**  
Giuseppe Ruscica

**Hanno collaborato**  
Ernesto Soccavo  
Domenico Zambito  
Rosaria Di Meo  
Alice Xotta  
Cinzia Capitanio  
Sofia Dinolfo  
Nuccio Randone  
Pippo Di Vita  
Alberto Piccioni

**Direzione, Redazione, Amministrazione**  
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
Tel 0932 762374 - Fax 0932 455328  
Email [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)  
Sito web [www.snadir.it](http://www.snadir.it)  
Blog [www.blog-snadir.it](http://www.blog-snadir.it)

**APP Snadir**  
È presente nel sito [www.blog-snadir.it](http://www.blog-snadir.it)  
l'applicazione gratuita dello Snadir  
per ricevere in modo costante e veloce news  
di attualità, cultura e informazione sindacale

**Chiuso in tipografia il**  
16 Giugno 2021

Associato all'USPI  
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



## editoriale

1. Non sanatorie ma riconoscimento del lavoro svolto  
di Orazio Ruscica

## attività sindacale e territorio

2. Valutazione dell'insegnamento di religione: alcune questioni  
di Ernesto Soccavo
3. Arriva anche il vaccino per gli studenti: #MiVaccinoPerché  
di Domenico Zambito  
Il Comitato europeo dei diritti sociali riconosce lo Snadir  
legittimo sindacato rappresentativo dei docenti di religione  
la redazione
4. Lo Snadir al Ministero dell'Istruzione: ascoltate le richieste  
dei 15.000 docenti di religione precari  
la redazione

## ricerca e formazione

5. Il laboratorio, luogo di innovazione didattica  
di Rosaria Di Meo
6. "Ormai sei grande"  
Il senso di solitudine in età adolescenziale/l  
di Alice Xotta
7. Il mondo intimo dell'infanzia:  
l'arcobaleno di affetti tra il bambino e l'anziano  
di Cinzia Capitanio
8. Atteggiamenti, cambiamenti e comportamenti  
nell'età adolescenziale: l'intervento educativo di famiglie,  
docenti e specialisti  
di Sofia Dinolfo

## scuola e società

9. La famiglia relazionale: la cura oltre la natura  
di Nuccio Randone
10. Musicoterapia a scuola:  
Terapia come inclusione e cambiamento  
di Pippo Di Vita

## rubrica

11. **L'INTERVISTA** Per una comprensione della bellezza:  
intervista a Massimo Donà della Facoltà di Filosofia  
dell'Università San Raffaele di Milano  
di Alberto Piccioni
12. **Etica:** La "ri-comprensione" della coscienza  
al tempo del web/l  
di Domenico Pisana



# NON SANATORIE MA RICONOSCIMENTO DEL LAVORO SVOLTO

editoriale  
a cura di Orazio Ruscica\*

La pandemia ha messo in evidenza i punti deboli di alcuni settori della pubblica amministrazione. In particolare è emersa la vulnerabilità del sistema sanitario e di quello scolastico: per fortuna la professionalità ed il senso di sacrificio del relativo personale ha sopperito alle carenze e ha fatto in modo che si riuscisse a dare comunque risposte adeguate alle richieste dell'utenza.

Adesso non siamo ancora usciti dall'emergenza ma, in qualche modo, riusciamo a gestirla. Pertanto, con il governo Draghi, ci si appresta alla fase di ricostruzione, anche confortati dall'imminente disponibilità dei fondi europei.

In questo nuovo contesto si colloca il Decreto sostegni bis, in discussione alla Camera dei deputati (DL 73/2021), un testo con il quale è necessario dare un segnale forte di ripartenza. Nel settore della scuola sarà necessario un piano di edilizia scolastica capace di ridisegnare il ruolo e le funzioni, considerato che la didattica rimane elemento centrale ma altre esigenze si vengono a delineare, non ultima quella della socializzazione dei ragazzi, dell'attività ludica, dell'attività motoria e delle esperienze laboratoriali. Insomma, la scuola si appresta a diventare, sul territorio, un presidio di formazione in un senso più ampio di quello che eravamo abituati a considerare fino a pochi mesi fa.

Questo progetto non può prescindere dalla necessità di rivedere le retribuzioni del personale scolastico e, allo stesso tempo, di dare il giusto riconoscimento al lavoro svolto anche da tanti docenti precari. Secondo lo Snadir è importante che l'art. 59 del D.L. 73/2021 abbia previsto una semplificazione delle procedure di assunzione per il personale della scuola; le medesime procedure potrebbero rappresentare una soluzione anche al precariato di religione se si approvasse uno specifico emendamento in tal senso.

Per questi motivi, abbiamo ritenuto opportuno recarci in più tornate presso il Ministero dell'Istruzione per manifestare contro l'ingiusto trattamento subito dai docenti di religione e per richiedere che venga predisposta al più presto

una procedura straordinaria per l'assunzione in ruolo dei docenti precari di religione con oltre 36 mesi di servizio.

Le giornate di presidio si sono di volta in volta concluse con un incontro istituzionale al Ministero, che ci ha permesso di porre le seguenti richieste:

- ◆ **Riscrivere i commi 1 e 2 dell'art.1bis della legge 159/2019**, in modo che i meccanismi di assunzione in ruolo previsti per i docenti di religione rispecchino quelli già adottati per tutto il personale precario abilitato della scuola, senza distinzioni e discriminazioni.
- ◆ **Riservare il comma 2 dell'art.1bis della legge 159/2019 esclusivamente a coloro che hanno speso almeno 36 mesi di servizio nell'insegnamento della religione**, predisponendo per essi una procedura straordinaria non selettiva.
- ◆ Prevedere lo **scorrimento annuale delle graduatorie** della procedura straordinaria sino a totale esaurimento di ciascuna graduatoria.
- ◆ Procedere con lo scorrimento della Graduatoria di Merito del 2004 in modo da raggiungere il suo completo esaurimento nel prossimo anno scolastico.
- ◆ **Aumentare la dotazione organica di posti dal 70% al 90% nell'organico di diritto** in un triennio. A tal proposito, lo Snadir ha sottolineato come tale incremento permetterebbe l'immissione in ruolo dei docenti precari di religione ad invarianza di spesa dal momento che gli incaricati annuali di religione (che coprono al momento il 30% dei posti vacanti e disponibili) al quinto anno di insegnamento, hanno comunque diritto all'inquadramento economico e alla progressione economica di carriera come per il personale a tempo indeterminato (DPR 399/88).

Dalla politica intanto arrivano segnali importanti: **alcuni Parlamentari PD hanno già presentato degli emendamenti** per inserire nella procedura di stabilizzazione anche gli insegnanti precari di religione. Questo emendamento modifica l'art.1bis della legge 159/2019 da banale a innovativo, da iniquo a ragionevole ed equo.

Notizie come queste sostengono e gratificano l'impegno che da anni portiamo avanti per contrastare il reiterarsi della condizione ormai cronica di precarietà che da tempo attanaglia un'intera categoria di docenti





## VALUTAZIONE DELL'INSEGNAMENTO DI RELIGIONE: ALCUNE QUESTIONI

di Ernesto Soccavo\*

Sul tema rimane sempre in primo piano l'art. 309 del Testo Unico della scuola, secondo il quale *"I docenti incaricati dell'insegnamento della religione cattolica fanno parte della componente docente negli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli altri docenti, ma partecipano alle valutazioni periodiche e finali solo per gli alunni che si sono avvalsi dell'insegnamento della religione cattolica"*. Questo specifico comma, nel corrente anno scolastico, è risultato utile anche per definire la funzione didattica e di valutazione svolta dal docente di religione non solo per la sua disciplina ma anche per l'insegnamento di educazione civica, qualora gli organi collegiali competenti avessero individuato l'insegnante di religione tra i contitolari di tale insegnamento.

Nell'anno scolastico che si è chiuso, in effetti, abbiamo sperimentato, per la prima volta, la possibilità che un docente si facesse carico del percorso didattico di una disciplina diversa dalla propria. Come specifica il comma citato, i docenti di religione hanno gli stessi diritti degli altri componenti degli organi scolastici, pertanto non sarebbe pensabile una loro *esclusione a priori*

da una esperienza didattica che, nella sua struttura, è affidata, direttamente o indirettamente, a tutti gli insegnanti della classe. È vero che solo alcuni tra questi saranno impegnati nel percorso didattico ma tra questi potrebbero essere compresi gli insegnanti di religione, per delibera del Consiglio di classe e del Collegio docenti.

Un successivo comma dell'art.309 del Testo Unico della scuola specifica che *"Per l'insegnamento della religione cattolica, in luogo di voti e di esami, viene redatta a cura del docente e comunicata alla famiglia, per gli alunni che di esso si sono avvalsi, una speciale nota, da consegnare unitamente alla scheda o alla pagella scolastica, riguardante l'interesse con il quale l'alunno segue l'insegnamento e il profitto che ne ritrae"*. Questo comma

dovrebbe essere oggetto di riflessione, sul piano normativo e amministrativo, in quanto lascia emergere una contraddizione: il docente di religione infatti è componente della commissione per gli esami conclusivi della scuola media ma, nella prassi, non gli è consentito interagire con l'alunno, in sede d'esame, ponendo domande inerenti al proprio ambito disciplinare. La presenza in commissione d'esame di un docente che non può svolgere l'esame è una evidente e profonda contraddizione che penalizza anche gli studenti i quali non capiscono il motivo per il quale il loro impegno nella partecipazione alle lezioni di religione non possa trovare una sua valorizzazione anche in sede d'esame.

È invece definitivamente superata la questione della partecipazione dei docenti di religione alla determinazione del credito scolastico assegnato agli studenti del triennio della scuola secondaria di secondo grado. L'art.11, comma 3, dell'OM 53 degli esami di Stato 2021 del II ciclo stabilisce che *"I docenti di religione cattolica partecipano a pieno titolo alle deliberazioni del consiglio di classe concernenti l'attribuzione del credito scolastico, nell'ambito della fascia, agli studenti che si avvalgono di tale insegnamento. Analogamente, i docenti delle attività didattiche e formative alternative all'insegnamento della religione cattolica partecipano a pieno titolo alle deliberazioni del consiglio di classe concernenti l'attribuzione del credito scolastico, nell'ambito della fascia, agli studenti che si avvalgono di tale insegnamento"*.

Si rafforza in questo modo il principio che nella scuola esistono discipline opzionali che, una volta liberamente scelte, producono gli stessi effetti, sul piano della valutazione ai fini dell'accesso alla classe successiva, delle altre discipline facenti parte del quadro orario del corso di studi.





## ARRIVA ANCHE IL VACCINO PER GLI STUDENTI: #MIVACCINOPERCHÉ

di Domenico Zambito\*

**I**l CTS (Comitato Tecnico Scientifico) di AIFA, l'Agenzia Italiana del Farmaco, ha dato l'autorizzazione alla somministrazione del vaccino Pfizer per gli studenti delle scuole italiane di età compresa tra i 12 e i 15 anni, anche in virtù del parere espresso da EMA, l'Agenzia Europea del Farmaco che si era già pronunciata a riguardo.

Il CTS con i dati che ha a disposizione, affermerebbe che il vaccino sarebbe affidabile con una buona efficacia sui ragazzi di questa fascia di età.

Incoraggiamenti a incrementare le vaccinazioni tra gli studenti, arrivano anche da Stella Kiyriakides, Commissaria UE alla Salute, dal dicembre 2019 nella Commissione von der Leyen.



\* Le vaccinazioni saranno effettuate dai pediatri di base, che hanno in carico circa 200 ragazzi di quella specifica fascia di età, arrivando in media a vaccinare con la prima dose 120 adolescenti, con la speranza poi di ripartire in sicurezza con l'apertura del nuovo anno scolastico 2021/2022. Ottimista anche il Generale Francesco Figliuolo, commissario per l'emergenza che conta molto sulla professionalità dei pediatri nella lotta al Covid, auspicando per loro anche il supporto delle regioni, dove al momento, giungono risposte positive in merito all'inizio delle somministrazioni di vaccino agli studenti.

Curiosa la proposta della regione Lazio nel donare a tutti i ragazzi che si vaccineranno una copia della Costituzione della Repubblica Italiana. Importante e significativa iniziativa social promossa da Fabiana Dadone, Ministra per le Politiche giovanili: #MiVaccinoPerché, volta a sensibilizzare ragazzi e ragazze, attraverso le loro dirette testimonianze, sull'importanza di vaccinarsi per permettere all'Italia di rialzarsi e dare la possibilità a tutti di riprendersi le proprie vite e le proprie libertà.

La ministra auspica "una grande adesione anche da parte dei giovani. La ripresa del Paese, la possibilità di tornare alla nostra socialità in sicurezza, dipende dalle scelte di ognuno di noi".

È fondamentale raggiungere l'immunità di gregge e tornare padroni delle nostre vite.

## Il Comitato europeo dei diritti sociali riconosce lo Snadir legittimo sindacato rappresentativo dei docenti di religione

A febbraio di questo anno lo Snadir, assieme alla Federazione Gilda-Unams, cui aderisce, ha presentato un reclamo al Comitato europeo dei diritti sociali di Strasburgo per denunciare l'abuso della reiterazione dei contratti a termine e la discriminazione operata nei confronti dei docenti di religione precari dal Governo italiano con la decisione di predisporre un concorso "ordinario" (art.1bis della legge 159/2019), rispetto a tutti gli altri docenti precari per cui sono state attivate procedure "straordinarie" e semplificate.

La prima verifica che il Comitato europeo attua è il controllo della legittimità delle organizzazioni proponenti a difendere i diritti dei lavoratori.

Il Comitato europeo dei diritti sociali ha rigettato le obiezioni del Governo italiano che sosteneva inammissibile la denuncia della Federazione Gilda-Unams e dello Snadir per mancanza di rappresentatività. La Federazione Gilda-Unam, come ha ribadito il Comitato europeo, è già stata riconosciuta legittimata a difendere i diritti dei lavoratori. Inoltre, lo stesso Comitato ha riconosciuto la legittimità dello Snadir a difendere i diritti dei docenti di religione. Il riconoscimento del Comitato europeo dei diritti sociali è di estrema importanza per lo Snadir: ne deriva che le attività da esso svolte sono considerate come aventi natura sindacale a favore dei docenti di religione. L'immediata conseguenza

è stata che il Comitato europeo dei diritti sociali ha dichiarato il reclamo della FGU e dello Snadir ricevibile.

Lo Snadir ha contestato fortemente la decisione del Governo di penalizzare i docenti precari di religione con l'attivazione di un concorso ordinario (art.400 Testo unico), mentre per tutti gli altri docenti sono state indette procedure "straordinarie" riservate a coloro che hanno maturato i 36 mesi di servizio, al fine di eliminare la piaga del precariato. Il riconoscimento del Comitato europeo dei diritti sociali darà allo Snadir la possibilità, anche in seguito, di portare all'attenzione delle istituzioni europee la problematica degli insegnanti precari di religione e di disporre quindi di ulteriori canali di tutela dei loro diritti.



## LO SNADIR AL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE: ASCOLTATE LE RICHIESTE DEI 15.000 DOCENTI DI RELIGIONE PRECARI

**I**l Segretario Nazionale dello Snadir, Orazio Ruscica, si è recato nei giorni scorsi insieme a una delegazione dello Snadir composta da Domenico Zambito, Giovanni Palmese, Patrizia Mikan e Giovanni Benetti, presso il Ministero dell'Istruzione per manifestare contro l'ingiusto trattamento riservato ai docenti di religione da anni di misure politiche inique e inefficienti e richiedere che venga predisposta al più presto una procedura straordinaria per l'assunzione in ruolo dei docenti precari di religione con oltre 36 mesi di servizio attraverso la cornice normativa del Decreto sostegni bis.

La manifestazione si è rivelata un grande successo, grazie anche alla collaudata macchina organizzativa dello Snadir. A metà mattinata, infatti, i rappresentanti del ministero (il Ministro Bianchi era impegnato nel convegno "RiGenerazione scuola, il piano per la transizione ecologica e culturale") hanno chiesto di incontrare la delegazione dello Snadir per comunicare la presa d'atto da parte del ministero delle richieste del nostro sindacato.

Durante l'incontro, lo Snadir ha avanzato una proposta di emendamento all'art. 59 D.L. 73/2021, nella parte in cui prevede una semplificazione delle procedure di assunzione per il personale della scuola.

Nel disegno presentato, tale emendamento dovrebbe delineare cinque diversi interventi:

- ◆ Riscrivere i commi 1 e 2 dell'art.1bis della legge 159/2019, incapaci di risolvere in maniera strutturale e definitiva il problema del precariato degli insegnanti di religione, in modo che i meccanismi di assunzione in ruolo previsti per i docenti di religione rispecchino quelli già adottati per tutto il personale precario abilitato della scuola, senza distinzioni e discriminazioni.
- ◆ Riservare l'art.1 bis esclusivamente a coloro che hanno speso almeno 36 mesi di servizio

nell'insegnamento della religione, predisponendo per essi una procedura straordinaria.

- ◆ Aumentare la quota di posti dal 70% al 90% nell'organico di diritto in un triennio per risolvere la palese discriminazione operata nei confronti dei docenti di religione. A tal proposito, lo Snadir ha sottolineato come tale incremento permetterebbe l'immissione in ruolo di tale personale ad invarianza di spesa dal momento che gli incaricati annuali di religione (che coprono al momento il 30% dei posti disponibili) al quinto anno di insegnamento, hanno comunque diritto alla progressione economica di carriera come per il personale a tempo indeterminato (DPR 399/88).
- ◆ Predisporre delle graduatorie per titoli e servizi per coloro che saranno incaricati annuali al primo settembre 2021 e da questa attingere per la nomina a tempo indeterminato per coloro che hanno 36 mesi di servizio e far svolgere l'anno di prova così come previsto per i docenti delle altre discipline (art.59 DL 73/2021).
- ◆ Permettere con lo scorrimento della graduatoria di merito 2004 di raggiungere il suo completo esaurimento nel prossimo anno scolastico.

L'incontro è stato un primo momento di costruzione per un futuro dialogo e cooperazione tra il nostro sindacato e il ministero. Attendiamo nei prossimi incontri una risposta da parte del Ministro e dei Sottosegretari, cioè una risposta definitiva da parte della politica per superare il precariato dei docenti di religione.

LO SNADIR non smetterà di lottare affinché le richieste degli insegnanti di religione siano seguite in tempi brevi da un intervento politico che permetta di trovare rapide soluzioni ai problemi che da tempo attanagliano un'intera categoria di docenti.



## IL LABORATORIO, LUOGO DI INNOVAZIONE DIDATTICA

di Rosaria Di Meo\*

Il “laboratorio”, oggetto negli anni passati di una profonda elaborazione teorica, si configura non solo come uno spazio fisico, attrezzato con volumi, documenti, materiali e sussidi multimediali, bensì come uno spazio di comunicazione per dare cittadinanza ai linguaggi verbali e non verbali; uno spazio di personalizzazione per sviluppare autosufficienza, auto-stima, partecipazione, autonomia culturale e emotiva; uno spazio di esplorazione e di creatività; uno spazio di socializzazione per valorizzare attività strutturali individuali, di peer-tutoring e di cooperazione mediante una scelta metodologica che coinvolge in uno scambio intersoggettivo e cooperativo insegnanti e alunni, promuovendo l’acquisizione da parte dei discenti di conoscenze, metodologie, abilità e competenze didatticamente misurabili.

Il laboratorio è un’officina di metodo dove non si insegna e/o si impara ma “si fa”, dove si ideano e sperimentano operativamente i propri progetti didattici a base interdisciplinare, dove ci si confronta concettualmente con la problematicità dei processi e con la complessità dei saperi, dove come sostiene Franco Frabboni, si ricercano e si ritrovano le motivazioni infantili e adolescenziali.

La metodologia dei laboratori prevede la realizzazione di contesti efficaci dal punto di vista della relazione, dei luoghi, degli strumenti e dei materiali usati per lo sviluppo dei processi formativi. Il contesto di apprendimento dovrebbe avere come esito prodotti significativamente rilevanti e essere caratterizzato da situazioni formative ed operative in cui la competenza da acquisire è il risultato di una pratica, di una riflessione e di una interiorizzazione del sistema di acquisizione dei contenuti che si prefigge di coinvolgere docenti e studenti nella costruzione delle conoscenze e nello sviluppo di abilità e competenze.

La didattica laboratoriale presuppone, per autonomia, l’uso della metodologia della ricerca, pertanto lo studente diventa protagonista di un processo di costruzione di conoscenze che gli permettono di essere coinvolto in una situazione collettiva di scambio comunicativo tra pari; di rielaborare la conoscenza attraverso l’esperienza diretta; di costruire un apprendimento significativo trovando soluzioni a situazioni problematiche; di vivere la vicenda scolastica attraverso l’esperienza di emozioni positive; e di essere consapevole del proprio modo di imparare mediante il confronto e la valutazione delle proprie idee. La metodologia dei laboratori, privilegiando l’aspetto euristico, fornisce al sistema educativo l’occasione per ridisegnare stili di

insegnamento, in tal senso ciascuna istituzione scolastica, agendo la propria autonomia, può individuare tempi, contenuti, modalità, orientamenti educativi e pedagogici che facilitino l’apprendimento pratico e situato per costruire esperienze in grado di coniugare il sapere con il fare.

La pratica del laboratorio rende indispensabile la particolare cura nella progettazione dell’intero percorso didattico e richiede l’elaborazione di indicazioni didattiche differenziate adatte alle caratteristiche cognitive dei singoli alunni; l’individuazione di modalità flessibili di accesso e di utilizzazione delle conoscenze acquisite; la costruzione delle concettualità di base necessarie a comprendere schemi più complessi che possano dare origine a percorsi interdisciplinari e transdisciplinari; e la diversificazione delle metodologie di insegnamento e di valutazione rispetto alle modalità di apprendimento del singolo.

Le teorie sottese a tali concezioni dell’apprendimento si esplicano nella didattica laboratoriale che interpreta il laboratorio come un principio trasversale all’insegnamento, come una metodologia che coinvolge attivamente docenti e studenti in percorsi di ricerca, spostando la centralità dalla disciplina all’apprendimento e quindi dal programma/contenuto all’allievo.

La didattica laboratoriale si configura, dunque, in un percorso che rende possibile l’offerta di contesti che considerano i vissuti degli studenti, le loro esperienze, la storia con gli altri attraverso forme di lavoro finalizzate alla valorizzazione delle potenzialità, delle capacità e delle

competenze per imparare la complessità dell’odierna società, attraverso lo studio delle discipline, la risoluzione dei problemi, la previsione di argomentazioni, e la comunicazione.





## “ORMAI SEI GRANDE”

### Il senso di solitudine in età adolescenziale/1

di Alice Xotta\*

Quando si è adulti si ricordano gli anni giovanili con malinconia e un briciolo d'invidia per chi li sta vivendo nel presente, ma riflettendo un attimo in più, gli anni che sembrano più mancare sono quelli della giovinezza compresa tra i 20 e i 30 anni, non di certo l'età adolescenziale.

In molti ricordano l'adolescenza come un periodo confuso, con sensazioni di leggerezza alternate a momenti di crisi esistenziale dove, definire chi si è e verso dove si vuole procedere, è sicuramente l'impresa più ardua. Confusione è la parola d'ordine dell'età compresa tra i 13 e i 19 anni, alla quale ci si prepara tramite altrettanti momenti di incertezza che caratterizzano la pubertà tra i 10 e i 12-13 anni.

Questa età è così complessa perché caratterizzata da un cambiamento che oserei definire netto. Due sono gli obiettivi di questa metamorfosi: la trasformazione del corpo grazie alla pubertà e la costituzione di un'identità personale negli anni adolescenziali.



Formare la propria identità personale, scopo di certo non semplice, eppure i ragazzi molti volte vengono lasciati a sé stessi perché considerati quasi del tutto autonomi. Certamente oramai sanno fare quasi tutto sul versante pratico, ma da un punto di vista emotivo e cognitivo sono ancora in piena formazione e ripeto confusione. Si pongono mille interrogativi, si sentono poco validi rispetto ad ogni aspetto personale, non comprendono perché un tempo fossero in armonia con chiunque mentre ora si sentono così spesso arrabbiati, valutano tutto con criticità, non concedendo errori a chi sta loro vicino, ma soprattutto a

sé stessi ed infine, sono spesso avvolti da una bolla di tristezza di cui non riescono a capacitarsi.

La sofferenza che in molti a questa età provano non viene scaturita da un qualcosa di necessariamente drammatico, ma semplicemente è costituita da quel “mal di vivere”, quel senso di fatica e quel dolore umani che sono espressi magistralmente da Eugenio Montale. Quest'autore viene fatto studiare agli adolescenti, a cui viene richiesto di trattare con profondità i concetti espressi in questa poesia, ma non viene colto che il modo di approcciarsi a certi concetti da parte dei ragazzi è proprio il medesimo che propone il poeta per uscire da questo vivere, ossia una “divina Indifferenza”. Con tale concetto Montale vuole deificare il distacco e la freddezza, quasi a volerci dire che davanti ad alcune problematiche l'unica soluzione sia quella di proseguire senza farsi toccare nel profondo.

Senza rendercene conto questo è il metodo che più viene utilizzato dal mondo adulto quando i giovani esprimono il loro sentire. Chiediamo loro profondità, dialogo, comunicazione in casa, ma non siamo disposti come adulti a stare in ascolto, senza anticipare, senza giudicare ciò che loro sentono. Vorremmo avere ricche conversazioni, ma pur non volendo, non riusciamo a reggere il sentire altrui, che viene sminuito con frasi alleggerenti quali “è un periodo e poi passa”, “sei giovane non dovresti farti questi problemi”, “fatti scivolare addosso la cosa”, “non farti paranoie”, e molte altro.

Se un ragazzo vicino a noi non parla, non si smuove dal telefono, non è partecipativo in classe, quello che dovremmo fare non è spronarlo facendogli notare che non si sta mettendo sufficientemente in gioco o che un cambiamento del genere non ce lo saremmo aspettati da lui/lei, bensì sarebbe più indicato porre delle semplici domande a noi stessi:

- ◆ **che** adolescente sono stato io?
- ◆ **quali** erano gli aspetti che mi confondevano?



- ◆ **cosa** avrei voluto sentirmi dire a quel tempo?

Nella maggioranza dei casi si potrebbe scoprire che l'unica cosa desiderabile oggi, come all'epoca, è la certezza della presenza, il silenzio dell'accettazione, la sicurezza di un abbraccio.

Gli adulti pongono poca attenzione a tutto ciò perché convinti che non far mancare nulla su un piano materiale/protettivo, sia sufficiente per nutrire e far germogliare i loro giovani animi. Quando i ragazzi provano a rivelare il loro malessere viene incrementato un potente senso di colpa, scaturito da frasi quali: “ma di cose non sei contento/a che hai tutto” “ai miei tempi i genitori neanche ti guardavano” “quando andavo a scuola io non si aveva nemmeno il coraggio di guardare il professore, figurarsi rispondere!”. Davanti queste frasi l'unica alternativa per i giovani sembra essere quella di doversi chiudere a riccio, isolandosi nella loro musica o facendosi ipnotizzare da smartphone e mondo web. Chissà se dentro quei mondi paralleli, fatti di amici e sconosciuti, potranno trovare qualcuno in grado di ascoltarli.

Spesso anche solo una canzone è loro utile per sentirsi compresi. La musica, con la sua potenza empatica, anticipa e comprende i loro vissuti, talvolta riuscendo anche a dare una spinta per uscire da un brutto momento. Le lunghe telefonate con amici, le infinite chat con persone conosciute nel web sembrano spesso essere l'unica via di fuga da un dolore che non riesce ad uscire.



## IL MONDO INTIMO DELL'INFANZIA: l'arcobaleno di affetti tra il bambino e l'anziano

di Cinzia Capitanio\*

**N**egli ultimi decenni le teorie pedagogiche e gli studi psicologici hanno indagato il mondo intimo dell'infanzia nelle sue molteplici relazioni con la realtà esterna. Del bambino di oggi si mettono spesso in luce le fragilità. Da un lato ogni suo desiderio è soddisfatto, dall'altro, vive la frequente assenza dei genitori impegnati nel lavoro. La scomparsa della famiglia patriarcale lo ha allontanato da alcune figure parentali importanti lasciandolo talvolta solo di fronte ai frequenti fenomeni di disgregazione familiare (divorzi, separazioni, abbandoni...). A ciò si aggiunge l'uso eccessivo delle nuove tecnologie che sta creando una frattura fra mondo reale e virtuale. L'analisi sociologica e psicologica della famiglia ha evidenziato però la presenza di un altro soggetto "in crisi": l'anziano. Quest'ultimo, come il fanciullo, è rimasto inerme di fronte ai rapidi cambiamenti sociali, divenendo oggetto di stereotipi e pregiudizi. Il vecchio (togliendo a questo termine ogni valenza dispregiativa) è considerato un membro debole della società in quanto non produttivo e ritenuto vulnerabile.

La "debolezza" sociale è attribuita anche al bambino con una variabile di fondo molto importante: mentre i giovani si sono "guadagnati" l'attenzione degli studiosi e delle famiglie in quanto "investimento nel futuro", gli anziani sono passati da una società che li considerava parte integrante dell'economia agricola, capifamiglia insostituibili, fonti di saggezza e di spiritualità, ad una società che fatica a collocarli nel tessuto sociale.

Da un lato abbiamo il bambino quale spiegamento di forze e potenzialità, simbolo del rinnovarsi della vita, dall'altro l'anziano associato alla decadenza e all'appassimento di ogni prospettiva futura, isolato anche a causa della terribile pandemia che ha travolto le nostre vite. In realtà il bambino e l'anziano hanno moltissimi elementi in comune soprattutto per quanto concerne la sfera psico-affettiva. Mi piace pensare che lo sviluppo umano sia come l'arcobaleno. Quest'ultimo, infatti, ha un inizio e una fine, ma non posti lungo una linea retta perché, se così fosse, la vita sarebbe molto monotona. Nel-

la prima parte dell'arco l'uomo è costretto a salire perché ha bisogno di portare al massimo dispiegamento il proprio sviluppo; nella seconda parte, invece, comincia la discesa. Ma non c'è perdita perché i colori che tingono l'arcobaleno sono sempre gli stessi, con la medesima lucentezza e intensità dell'inizio. Ciascuno di noi ha la possibilità di costruire il proprio arcobaleno: potrà stabilire i colori, l'ampiezza, la bellezza... Ognuno, infatti, è posto fin dall'infanzia di fronte a delle scelte affettive e il suo modo di rispondervi stabilisce i colori del suo percorso evolutivo. Sta all'individuo decidere se vivere all'insegna dell'egocentrismo o aprirsi alla non sempre facile comunicazione di affetti con gli altri. Naturalmente non si deve dimenticare che l'arcobaleno appare nel cielo dopo un temporale. Il percorso umano di sviluppo è fatto di temporali, di attese, di giorni di splendore come di momenti di oscurità.

L'età è una sorta di passaporto che ci conduce lungo l'arco della vita: è il codice segreto che ci consente di passare da una tappa all'altra dell'esistenza percorrendo la "strada" dall'infanzia alla vecchiaia con gradualità. Scoprire le linee direttrici comuni al bambino e all'anziano significa ricostruire il significato stesso della nostra vita poiché ciò che siamo oggi dipende, dal punto di vista psico-affettivo, da come eravamo ieri. Inoltre, parlare del giovane e del vecchio nell'estrinsecarsi dei loro rapporti con gli "altri-importanti" consente di:

- ◆ Recuperare l'infanzia come momento di crescita e di sviluppo, ma anche come fase evolutiva connotata da fragilità e richiesta incessante di affetto da parte di coloro che rappresentano il nucleo familiare;
- ◆ Riscoprire l'utilità del ruolo dell'anziano come fonte di affetto e di esperienze, come supporto effettivo nella vita familiare e come attore sociale ancora produttivo e indispensabile.

Molti racconti popolari narrano che alla fine dell'arcobaleno sia nascosta una pentola piena di monete d'oro. Il trovarla, alla fine della nostra esistenza, dipende dalla capacità che abbiamo di investire nelle relazioni affettive, di sviluppare le nostre risorse interiori. Bambino e anziano sono gli estremi dell'arcobaleno della vita. Restituiamo loro lo spazio per incontrarsi e per arricchirsi reciprocamente.





## ATTEGGIAMENTI, CAMBIAMENTI E COMPORAMENTI NELL'ETÀ ADOLESCENZIALE: l'intervento educativo di famiglie, docenti e specialisti

di Sofia Dinolfo\*

L'adolescenza è una fase molto delicata della vita dei giovani ed è contrassegnata da tanti cambiamenti che incideranno sul proseguo della loro formazione fino all'età adulta. Un momento caratterizzato non solo da mutazioni di carattere fisico ma anche da quelle di carattere psicologico che, in alcuni casi possono dar luogo a delle crisi di identità. È infatti tipico in questa fase assistere ad un carattere più scontroso e più ribelle. Non solo una lotta con il mondo esterno che comincia ad essere visto in modo più critico, ma anche una lotta con il mondo interiore: con se stessi. Tutto o quasi, in questa fase comincia ad essere messo in discussione proprio perché si abbandonano i panni del fanciullo per approcciarsi a quello dell'adulto. Fin qui nulla di nuovo e preoccupante. Il problema sorge quando nell'adolescente vengono ravvisati alcuni atteggiamenti e cambiamenti d'umore che, per loro natura, non possono essere sottovalutati. Dietro alcuni nuovi comportamenti potrebbe nascondersi l'allarme della depressione. Ed allora quando accorgersi della minaccia di questo problema? Secondo gli esperti ci sono alcuni specifici segnali dai quali si può ravvisare la depressione giovanile. Ecco un elenco:

- ◆ *Tristezza costante/Frequenti pianti/Eccessiva irritabilità/Perdita di interessi/Chiusura in se stessi e allontanamento dagli altri;*
- ◆ *Disturbi del sonno/Mancanza di motivazione/Disturbi alimentari/Mancanza di concentrazione e quindi scarso rendimento scolastico/Pensieri legati alla morte.*

Come comportarsi davanti a questi segnali? Nel valutare la presenza di questi sintomi occorre capire quanto essi siano presenti nella vita dell'adolescente e quanto incidano sulla sua quotidianità. Si può parlare di depressione solo se i sintomi elencati sono presenti tutti i giorni per più settimane. Ed allora cosa fare? Senza dubbio non provare vergogna e non cercare di sminuire il problema perché altrimenti lo si aggrava solamente. Occorre rivolgersi ad uno specialista del settore per intraprendere un percorso di psicoterapia. In questo modo sia il diretto interessato, sia i genitori, potranno farsi assistere e intraprendere un cammino che riesca a porre fine alle sofferenze di ambo le parti.

Secondo gli esperti in questi casi la prima fase della terapia è caratterizzata dall'incontro tra i genitori dell'adolescente e dello psicoterapeuta. In questo contesto lo specialista cercherà di capire qual è il clima

familiare dentro al quale il suo paziente ha trascorso e trascorre la sua vita. La fase successiva invece è quella in cui lo psicoterapeuta lavorerà direttamente con la persona interessata informando al contempo i genitori degli esiti che si raggiungono man mano. Fondamentale affinché le sedute siano efficaci è che da parte del paziente vi sia tutto l'interesse a farsi aiutare dallo specialista senza vergogna e senza opposizioni. È proprio lo spirito collaborativo e la volontà di uscire dal problema che rappresentano il primo passo verso una rapida via d'uscita. Al contrario, se vengono manifestati dubbi, perplessità o addirittura l'opposizione alla possibilità di sottoporsi alle sedute, è meglio non insistere. Il percorso di psicoterapia necessita la massima collaborazione tra lo specialista e il suo paziente.





## LA FAMIGLIA RELAZIONALE: la cura oltre la natura

di Nuccio Randone\*

La sociologia definisce “millennials” i nati tra il 1981 e il 1996, cioè prima del millennio, che vengono etichettati come giovani “d’oggi”. Bisogna però stare attenti con le etichette e a non separare troppo facilmente il mondo dei “giovani” da quello degli “adulti” ma pensare invece ad una società nel suo complesso che, pur avendo delle costanti con il periodo precedente, è segnata da cambiamenti epocali. La società contemporanea può essere definita nel suo complesso società millennial, ovvero una società che nelle sue dinamiche relazionali intergenerazionali è segnata da alcuni elementi che la caratterizzano e la diversificano rispetto alla società del passato: la rivoluzione digitale e la precarietà della vita dovuta al cambiamento del mondo del lavoro sempre meno stabile e alienante. In questa società millennial, i millennials non sono solo i figli, i giovani, ma anche i genitori, gli adulti, gli insegnanti, ecc.

Vorrei soffermarmi sulle dinamiche relazionali intergenerazionali presenti nella famiglia di oggi qualificabile come famiglia millennial in cui abbiamo, da una parte i figli *Hikikomori* (*Hikikomori* termine giapponese che significa letteralmente “stare in disparte” e viene utilizzato per indicare chi decide di ritirarsi dalla vita sociale rinchiodandosi nella propria abitazione, senza aver nessun tipo di contatto diretto con il mondo esterno, talvolta nemmeno con i propri genitori) e dall’altra parte i genitori con la *sindrome di Peter Pan*, genitori che, rifiutando l’idea di maturare, assumono atteggiamenti tipicamente adolescenziali, genitori sempre più spensierati, attraenti, palestrati e curati che risultano però profondamente immaturi in quanto incapaci di costruire relazioni responsabili con i propri figli.

Il genitore Peter Pan rifiuta il suo ruolo di adulto, rifiuta cioè il passaggio da una dimensione *egologica* (atteggiamento individualistico che punta esclusivamente alla realizzazione di sé) ad una *ecologica* propria della genitorialità responsabile ovvero capacità di rispondere agli appelli dei figli, saperli ascoltare.

Questo vuoto che si viene a creare in cui non ci sono più ruoli e punti di riferimento, questo vuoto referenziale, viene occupato dai *Social* che, quindi, non sono la causa del vuoto della società di cui stiamo parlando, ma sono il sintomo, lo specchio di questa società vuota di punti di riferimento relazionali oltre che valoriali. Dov’è il genitore? A fare il figlio. Dov’è il figlio? Chiuso da solo nella sua stanza. Genitori senza figli e figli senza genitori, ecco il vuoto della famiglia millennial. Quindi, se da una parte non si può e non si deve ritornare al mito della natura selvaggia, alla società *pre-Social*, dall’altra parte però non bisogna confondere il sintomo con la causa: non sono i *Social* la causa che svuota la società ma questi e il loro utilizzo sono, come già detto, il sintomo.



Come può e deve il genitore riempire il vuoto occupato dai *Social*? Attraverso la relazione, l’incontro genitori-figli, il dialogo che porta alla crescita di entrambi. Infatti non si nasce genitore e neppure figlio, l’essere genitore e figlio non è una questione biologica ma relazionale ed esperienziale: si apprende a fare il genitore, oltre e a prescindere dall’aspetto meramente biologico-naturale, così come si apprende a fare il figlio, in una distinzione di ruoli e compiti, nel dialogo, nell’incontro, nel confronto giornaliero che porta entrambi a crescere rendendo il genitore capace di ascoltare il figlio e il figlio capace di parlare.

Il genitore oggi ha delegato il suo compito genitoriale: il prendersi cura. Il prendersi cura genitoriale non significa aver tempo di accudire i figli per cui per poterlo fare bisognerebbe ritornare ad una società patriarcale di stampo preindustriale. Il prendersi cura dei figli coinvolge la vita intera che viviamo, dobbiamo vivere, dovremmo vivere in co-abitazione con i figli: il prendersi cura dei figli va dunque oltre il tempo e lo spazio, anzi la cura, l’amore per i figli colma ogni distanza, cosa che non può avvenire con i *Social* i quali accorciano le distanze ma non fanno incontrare, non mettono in relazione le persone: solo la cura amorevole può fare ciò.

La *famiglia relazionale* è la risposta alla *famiglia millennial*: occorre infatti che il genitore trasformi la sua vita da *proprietà privata a terra metafisica*, oltre il tempo e lo spazio, in cui ogni figlio, come Ulisse, possa approdare dopo l’erranza esiliante nel *mondo-Social* per co-abitare nel presente con quella “*speranza in un passato migliore*” che solo un genitore sa trasmettere e con quella proiezione verso il futuro che solo i figli possono dare.

Non si nasce genitore o figlio ma lo si diventa, lo si impara e lo si è per sempre oltre il tempo e lo spazio, oltre la vita e la morte e oltre la natura biologica: si è famiglia e si “hanno” figli ogni qualvolta c’è quella cura amorevole che fa co-abitare per sempre genitori e figli riempiendo quel vuoto occupato dai *Social*.



## MUSICOTERAPIA A SCUOLA: terapia come inclusione e cambiamento

di Pippo Di Vita\*

**P**arlare di musicoterapia in Italia è come se ci riferissimo a qualcosa di alieno e quando qualcuno, non addetto ai lavori, cerca di darne una definizione, rimanda immediatamente a delle tecniche che utilizzano l'ascolto di un certo tipo di musica distensiva e rilassante, mentre addirittura in alcuni ambienti culturali la musicoterapia è identificata con la musica New Age, nulla di più lontano da quello che in realtà è la musicoterapia.

Ma è anche lo stesso nome che ci conduce all'inganno, perché in sé esso riporta il concetto di musica e quello di terapia che, senza un giusto approfondimento, ci conducono fuori strada. Allora cerchiamo di capire cosa sia la musicoterapia, che è molto diffusa in Europa e negli Stati Uniti, ma anche in Italia, anche se nel nostro Paese la sua presenza è a macchia di leopardo e non è alquanto organizzata la sua stessa diffusione.

La Musicoterapia è una dinamica, piuttosto che un approccio relazionale, che apre canali di comunicazione diversi da quelli ordinari perché "la musica non sta nello spartito o nello strumento musicale, ma dentro l'individuo", così afferma il prof. Edwin E. Gordon, docente dell'Ohio University e autore della Music Learning Theory, nonché di fondamentali pubblicazioni nel campo della Didattica Musicale e della Psicologia della Musica. Ma per una ancor più attenta analisi, particolarmente significativa può essere ritenuta, a tale proposito, l'opera di John A. Sloboda, dal titolo "La mente musicale". Lo studioso ha condotto un attento approfondimento dei processi sottesi alla lettura della musica, ricostruendo le basi psicologiche dell'esperienza musicale. Egli ha fornito risposte accurate e chiarificatrici sulle motivazioni che stanno alla base della diffusione musicale e sul funzionamento dei processi mentali attivati nel corso dell'ascolto e della composizione di un brano musicale.

Le considerazioni dell'autore hanno fatto da sfondo all'approfondimento del ruolo educativo della musica e alla necessità del suo utilizzo in ambito scolastico. Egli, inoltre, ha introdotto uno dei metodi che risultano, oggi, di maggiore efficacia nella musicoterapia attiva o relazionale (che differisce da quella passiva che utilizza l'ascolto di brani musicali): l'improvvisazione. Ma per capire meglio cosa sia la musicoterapia, prendo in prestito, tra i tanti, il modello del dottor Rolando Benenzon, psichiatra e musicoterapeuta e personaggio di spicco della storia contemporanea della musicoterapia, che va annoverato tra i fondatori e i promotori della scuola argentina. Secondo questo autore "la musicoterapia è un ramo della scienza che tratta lo studio e la ricerca del complesso suono-uomo per scoprire gli elementi diagnostici ed i metodi terapeutici ad esso inerenti. Da un punto di vista terapeutico la musicoterapia è una disciplina paramedica che usa il suono, la musica e il movimento per aprire i



canali di comunicazione che ci mettono in grado di iniziare il processo di preparazione (prevenzione) e di recupero (riabilitazione) del paziente per la società". Questa definizione evidenzia, in modo inequivocabile, che il punto di forza della musicoterapia va individuato nella dimensione comunicativo - relazionale, che viene attivata a partire dall'utilizzo di vari elementi e strumenti sonoro/musicali.

La musicoterapia, pertanto, può essere considerata una terapia relazionale, che si muove nel preciso ambito della comunicazione non verbale; a quest'ultima essa deve, infatti, la sua specificità, distinguendosi dalla psicoterapia, che presenta invece un dialogo centrato principalmente, anche se non esclusivamente, sul linguaggio verbale. Per quanto attiene all'utilizzo della musica, va sottolineato che esso prescinde dal valore estetico delle composizioni prescelte. Il musicoterapista ha, infatti, il compito di valutare l'effetto del suono sulla persona, senza entrare nel merito delle sue preferenze musicali, che risultano del tutto irrilevanti in vista del processo di aiuto.

In musicoterapia, quindi, l'elemento fondamentale è il suono e non la musica come normalmente la si intende, che permette un accesso diretto e immediato al mondo interiore della persona, attraverso il mondo delle emozioni.

Ma la musicoterapia non ha solo, come invece appare dalla definizione di Benenzon, una dimensione specificamente clinica e paramedica, infatti se la intendiamo come un'azione relazionale, che come scopo principale ha quello di determinare un cambiamento (in questo senso si può intendere anche il concetto di terapia) nel soggetto che entra in relazione attraverso un universo sonoro, allora la musicoterapia può essere utilizzata in soggetti "sani" che necessitano di integrazione e di armonizzazione nel contesto in cui vivono. In questo senso si può utilizzare, e si utilizza già, la musicoterapia a scuola, indirizzata non solo agli studenti in stato di handicap, ma anche ad alunni non portatori di alcuna patologia, che necessitano semplicemente di un processo di socializzazione e di inserimento armonioso nel gruppo classe.



## PER UNA COMPrensIONE DELLA BELLEZZA: Intervista a Massimo Donà della facoltà di filosofia dell'Università San Raffaele di Milano

di Alberto Piccioni\*



Bello e brutto non si possono confondere con bene e male. La bellezza quindi non può essere criterio morale per Massimo Donà, filosofo e musicista, docente di Metafisica e Ontologia dell'arte presso la Facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano.

**A Donà abbiamo chiesto una definizione di bellezza.**

*Il concetto di bello è uno dei più problematici di tutta la storia della filosofia occidentale. Assomiglia al concetto di tempo: nelle Confessioni Sant'Agostino parla del tempo come quella strana cosa che nella vita quotidiana so esattamente cos'è, ma nel momento in cui devo spiegare cosa sia cos'è mi mancano le parole. Così il bello: tutti pensiamo di sapere cos'è, ma nel momento in cui cerchiamo di definirlo a parole diventiamo balbuzienti. Ci rendiamo conto di non sapere affatto cos'è il bello.*

**Quindi definire la bellezza è impresa vana?**

*Una cosa è emersa chiaramente nel corso della storia della civiltà occidentale: se per secoli si è creduto di individuare i canoni della bellezza, le condizioni per cui qualcosa è bello, e nel rinascimento ad esempio si è pensato di aver individuato tali canoni; tra ottocento e novecento è cresciuta la consapevolezza che nessuno di questi criteri o canoni è in grado di rendere ragione della bellezza.*

**Facciamo un esempio concreto?**

*Pensiamo a Giotto: i suoi canoni sono profondamente diversi dai canoni pittorici del Caravaggio e questi sono abbastanza diversi da quelli utilizzati dai simbolisti dell'800. Per non parlare dei canoni che esplodono con le avanguardie del primo '900. Quindi se un canone, come quello di Giotto, fosse vero, sarebbero falsi tutti gli altri. Pensiamo anche ai canoni della bellezza femminile: le madonne del 300 sono molto diverse da quelle di Tiziano.*

**Se non ci sono criteri per spiegare la bellezza allora come facciamo a parlarne?**

*Nessun canone può essere ragione della bellezza. La modernità si è resa conto che effettivamente la bellezza non ha a che fare con le caratteristiche specifiche di un oggetto considerato bello. La bellezza ha il suo segreto nel soggetto che contempla l'opera. A partire da Immanuel Kant è nel soggetto che occorre ricercare i criteri della bellezza. Nella*

*Critica del giudizio Kant afferma che per dire la bellezza i concetti e le categorie non servono a nulla. Sono inutilizzabili perché la bellezza deriva dal fatto che "capita", accade in modo misterioso, che certi oggetti si trasformino in una specie di specchi in cui l'io vede riflessa la propria infinitudine. L'io si scopre incondizionato e infinito: l'essere umano non ha una natura propria, ma fa proprie tutte le nature possibili. L'uomo può vivere come un maiale o come un santo. Può essere San Francesco o i nazisti di Auschwitz. Infine può progettare ciò che sembrava impossibile. Quale altro essere vivente può farlo? Ecco l'infinità dell'uomo, la sua incondizionatezza.*

**Quindi la bellezza è la percezione dell'infinito?**

*Intendiamoci: l'infinito va inteso come "ciò che non ha misura". Non è né grande né piccolo. Quando vediamo in un oggetto la nostra incondizionatezza ecco che quell'oggetto ci appare bello. Nel '900 tutto ciò è emerso con l'idea di libertà dell'espressione artistica e della bellezza. Kant aveva visto in questa libertà la possibilità di capire come mai vediamo nel bello una qualche relazione tra le leggi necessarie della natura e la libertà che sentiamo dentro di noi. In un mondo fatto di leggi necessarie noi siamo liberi: attraverso la bellezza può manifestarsi la libertà che sentiamo dentro di noi.*

**Fabrizio De Andrè cantava: "dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori". Il bello può essere sterile?**

*La bellezza può essere generata da oggetti e realtà "mostruose" e a volte ributtanti: perché la bellezza non dipende da proporzioni o simmetrie e misure, ma da qualcosa che può vincere sulle sproporzioni. Anche lo squilibrio genera bellezza. Pensiamo all'urlo di Edvard Munch: inquietante, però ha una potenza dirompente, incanta per la sua intensità che prevarica sullo squilibrio delle forme. La bellezza quindi è una intensità non misurabile.*

continua a pagina 13



## ETICA: La “ri-comprensione” della coscienza al tempo del web/1

di Domenico Pisana\*

Una realtà che nel nostro tempo non manca di essere mai invocata nelle relazioni umane è la coscienza. Non esistono articolazioni della società civile, ambiti sociali, politici, culturali, educativi, religiosi, mediatici in cui non si faccia appello alla coscienza. Educare le coscienze, sensibilizzare le coscienze, formare le coscienze sono gli appelli che vengono da tutte le parti e che, spesso, hanno come destinatari i giovani.

Il rischio che si corre, con questi appelli, è quello di considerare la coscienza una sorta di “scatola” dentro la quale depositare norme e divieti, che, nei fatti, nessuno segue o è disponibile a seguire.

Ecco perché oggi, nel tempo del web, appare quanto mai fondamentale e necessaria una “ri-comprensione” e una riaffermazione del primato della coscienza, specie nel quadro della vita morale cristiana, sia per evitare di ridurre la coscienza ad una semplice dimensione psicologica della persona che condiziona nel bene e nel male il suo agire, sia per evitare di trasformarla in un giudizio morale pratico, vale a dire in una applicazione della norma etica al caso particolare concreto.

Effettueremo pertanto un viaggio intorno alla coscienza, per coglierne tutte le dimensioni e gli aspetti più profondi, con la consapevolezza che in tutti noi c'è proprio uno “spazio di libertà”: è questo è la nostra coscienza, luogo così intimo dentro il quale ogni giorno si aprono tensioni fra ciò che siamo veramente e ciò che vorremmo essere, fra ciò che vogliamo e ciò che dobbiamo fare.

Non è superfluo, anzitutto, domandarsi, che cos'è la coscienza, come agisce e come reagisce.

Il termine coscienza, che deriva dal latino “cum-scientia”, cioè con scienza, conoscenza, è una facoltà spirituale tipica dell'uomo ed è presente in tutti, anche se non sempre come coscienza vera e retta. Nella nostra società, nei rapporti umani, nel vissuto dei cristiani e delle comunità ecclesiali non manca di sentire espressioni comuni del tipo: “avere un peso sulla coscienza”, “avere la coscienza a posto”, “prendere coscienza di”, “agire secondo coscienza”, “mettersi una mano sulla coscienza”. Si tratta di espressioni che alludono ad un concetto di coscienza intensa come un “senso” o una “voce” interiore che rende la persona consapevole delle ragioni e delle conseguenze delle sue scelte. Se i nostri sensi ci guidano e ci danno la misura della nostra collocazione nel mondo fisico, allo stesso modo la

coscienza ci guida e ci dà la misura della nostra collocazione e del nostro agire nel mondo morale.

La coscienza, al tempo del web, sembra certamente vivere un forte smarrimento di senso. Basta fare un viaggio in treno o in aereo o anche solo soffermarsi ad osservare la realtà, per vedere come il mondo è cambiato e per prendere atto di una vera e propria “mutazione antropologica”. Ognuno chiuso nel suo guscio, assorbito nel suo mondo; auricolari e sguardo fisso sullo smartphone, non ci si accorge neanche di chi ci sta accanto. Tutti connessi; tutti in chat; tutti in contatto, ma forse in realtà siamo tutti un po' più soli e indifferenti all'altro.

La nostra coscienza è oggi continuamente sottoposta ad input, pressioni e stimoli; sempre di corsa, sempre a star dietro all'ultima mail, all'ultimo sms. In un mondo che vuole inesorabilmente la sua indipendenza, mai siamo stati così dipendenti. Tutti sanno dove siamo e quello che stiamo facendo al di là di ogni possibile privacy; siamo vittime di un mondo che ci coinvolge, non consentendoci alcuna possibilità di uscita.

Le grandi catene di consumo hanno portato ad un appiattimento dei desideri e delle vocazioni verso individui uniformati senza identità. Si inseguono stili e modelli di vita livellanti. E così, perfino la corporeità diventa un vero e proprio dilemma di identità: il corpo ora conteso ora rifiutato, ora attraversato dal bisogno di costruirsi una identità sessuale diventa “luogo di ricerca di significato”, spazio identitario insignificante, specie nell'età adolescenziale.

Non c'è dubbio che occorre riscoprire il valore della coscienza come il volto interiore dell'uomo, se è vero – come afferma Siracide 13,25, che “il cuore dell'uomo si riflette nel volto”. Oggi, sul palcoscenico delle giornate, sfilano, quasi sempre, volti stanchi, abbuiati, tristi, poiché i problemi sono tanti, la vita è irta di difficoltà, il lavoro stanca, i rapporti sociali sono complessi, tesi e conflittuali. Quotidianamente



succede di imbattersi nel disoccupato in cerca di lavoro, nell'anziano che vive nella solitudine, nel bambino privo di affetto che gioca sul selciato della strada, nel povero senza pane e senza casa, nel barbone e nell'emarginato o nell'immigrato che smercia fazzoletti, immaginette e oggetti vari.

Quanti volti! Ognuno con la propria storia, le proprie problematiche, fatiche, ansie e speranze. Sono volti che ci incrociano e provocano i nostri volti, cioè le nostre coscienze. E allora due domande. La prima: la nostra coscienza è una maschera dietro cui, come in windows, apriamo mille files e non sappiamo quale di questi vada per primo approfondito, affrontato, chiuso, eliminato o ancora non utilizzato? Oppure, seconda domanda, la coscienza, è l'incarnazione del nostro sentimento d'identità?

Se dovessimo far tesoro solo della grande lezione di Pirandello, non ci resterebbe che concludere che la coscienza esiste se non come maschera che, più o meno consapevolmente, ciascun individuo sceglie di indossare; e quando l'immagine che ciascuno ha di se stesso non coincide con quella che gli altri hanno di lui, l'inganno cade, e l'esistenza umana si mostra in tutta la sua miseria, sospesa nell'incambiabilità tra vita e forma, tra essere e divenire. Emerge così tutto il malessere dell'uomo moderno condannato alla solitudine e all'incomprensione con l'altro, e destinato a rassegnarsi ad essere "Uno, nessuno e centomila", cercando di trarre beneficio dalla maschera che gli altri gli forgiavano addosso (vedi Rosario Chiàrchiaro, in *La patente*), oppure rifiutando la propria identità socialmente connotata e avviandosi in solitudine verso l'inevitabile follia (vedi *l'Enrico IV*).

Questo è Pirandello, ma per la coscienza dei credenti il maestro non può essere lui, perché la Rivelazione biblica ci porta invece su altri piani che sicuramente possano dare alla coscienza umana una identità di bellezza: "Guardate al Signore e i vostri volti diventeranno raggianti". Nella Bibbia pur non trovandosi un termine specifico per indicare la coscienza, esiste un concetto di coscienza legato al valore del "cuore" come sede dei pensieri, dei desideri, delle emozioni e del giudizio morale, quindi della coscienza. Il credente cristiano sa che Dio ha scritto la sua legge "nel cuore dell'uomo" (Ger 31,29-34; Ez 14,1-3 e 36,26); sa che Dio "scruta il cuore" e la mente, e loda e biasima gli atti che lui compie (Gb 27,6). La ri-comprensione della nostra coscienza di cristiani va allora definita non a partire da una legge ma da un "cuore" capace di ascoltare i suggerimenti dello Spirito per convertirsi (Sl 50,12). Da un cuore nuovo nasce una coscienza nuova che sa discernere il suo operato in rapporto alla sequela di Cristo, il Maestro, e sa fare della sua vita un dono di bene. Nel dono si incomincia a sentire il respiro della propria identità, della propria coscienza e il respiro dell'altro. "Come il viandante che, nel dare il suo mantello, esprime il sacrificio nel senso di farsi sacro per l'altro".

continuo di pagina 11 - Intervista a Massimo Donà

**Però c'è un problema: nella classicità kalòs e agatòs, bello e buono, andavano assieme. Oggi non è più così, non c'è più relazione tra ciò che è bello esteticamente e ciò che è buono moralmente?**

*La bellezza non è più riconducibile alle proporzioni e alla "giusta misura", così come credeva Platone, intimamente legata al bene e alla bontà: noi oggi sappiamo che la bellezza spesso fa a pugni con la*

*bontà. La bellezza non si fa piegare da nessun criterio etico e morale.*

**Quindi il criterio morale per le scelte umane non può essere "il bello"?**

*Può essere un criterio, ma non morale. La morale ha a che fare con il bene e il male: ma noi sappiamo dire veramente cos'è bene e cos'è male? Sospetto che nella modernità non sia più possibile. Il bene e il male sono sempre confusi. Può esserci prevalenza di uno o dell'altro. Ma il bene e il male assoluto non sono a noi disponibili. Credere che lo siano è il peccato originale di Adamo ed Eva. La tracotanza dell'uomo che vuole ergersi a giudice del bene e del male va messa in cantina. Sappiamo solo che possiamo riconoscere il bene e il male ma non possiamo definirli in assoluto. Se da una parte invece possiamo dire esistono degli oggetti assolutamente belli, a cui "non manca nulla" per essere definiti tali, così come esistono cose assolutamente brutte, dall'altra non possiamo ergerci a giudici del bene e del male in modo assoluto.*





## INFO

TEL. 06/62280408  
FAX. 06/81151351  
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

## ORARIO APERTURA UFFICI

**Segreteria nazionale Roma :**

mercoledì e giovedì

- **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

**Sede legale e amministrativa Modica:**

lunedì, mercoledì e venerdì

- **mattina : ore 9,30 / 12,30**
- **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;  
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;  
329/0399659.

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

## ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

**ABRUZZO NUMERO VERDE:** 800 820 736

CHIETI - PESCARA: **TASTO 1** - pescara@snadir.it  
TERAMO: **TASTO 3** - teramo@snadir.it

**BASILICATA NUMERO VERDE:** 800 820 794

MATERA: Via degli Aragonesi, 32B - 75100 MATERA (MT) - **TASTO 1** - matera@snadir.it

**CALABRIA NUMERO VERDE:** 800 820 768

CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - **TASTO 1** - catanzaro@snadir.it  
COSENZA: - **TASTO 2** - cosenza@snadir.it  
REGGIO CALABRIA: - **TASTO 3** - reggiocalabria@snadir.it

**CAMPANIA NUMERO VERDE:** 800 820 742

CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 - 80053 - **TASTO 6** - campania@snadir.it  
AVELLINO: **TASTO 1** - avellino@snadir.it  
BENEVENTO: **TASTO 2** - benevento@snadir.it  
CASERTA: Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) - **TASTO 3** - caserta@snadir.it  
NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 - 80124 NAPOLI (NA) - **TASTO 4** - napoli@snadir.it  
SALERNO: Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO (SA) - **TASTO 5** - Tel: 089/792283 salerno@snadir.it

**EMILIA ROMAGNA NUMERO VERDE:** 800 820 743

BOLOGNA: Via G. Amendola, 17 c/o Daily Office - 40121 - **TASTO 1** - bologna@snadir.it  
FERRARA: **TASTO 2** - ferrara@snadir.it  
FORLÌ - CESENA: **TASTO 3** - forlicesena@snadir.it  
MODENA: **TASTO 4** - modena@snadir.it  
PIACENZA: **TASTO 5** - bologna@snadir.it  
REGGIO EMILIA: **TASTO 6** - reggioemilia@snadir.it

**FRIULI VENEZIA GIULIA NUMERO VERDE:** 800 820 754

FRIULI VENEZIA GIULIA: **TASTO 6** - friuliveneziagiulia@snadir.it

**LAZIO NUMERO VERDE:** 800 820 745

FROSINONE: **TASTO 1** - frosinone@snadir.it  
LATINA: Via Pontinia, 90 - 04100 - **TASTO 2** - Tel: 0773/1510033 - latina@snadir.it  
ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 - **TASTO 3** - Tel: 06/44341118 - roma@snadir.it  
VITERBO: **TASTO 4** - viterbo@snadir.it

**LIGURIA NUMERO VERDE:** 800 820 793

GENOVA: Via Giuseppe Sapeto, 51/24 - 16132 - **TASTO 1** - genova@snadir.it

**LOMBARDIA NUMERO VERDE:** 800 820 761

BERGAMO: **TASTO 2** - Cell. 3519038027 (Commissario Straordinario) - bergamo@snadir.it  
BRESCIA: Via Padre Ottorino Marcolini, 7/9 - 25030 COCCAGLIO (BS) - **TASTO 3** - brescia@snadir.it  
COMO - SONDRIO: Via Carloni, 4 - 22100 COMO (CO) - **TASTO 7** - como-sondrio@snadir.it  
CREMONA: Via Card. Guglielmo Massaia, 22 - 26100 - **TASTO 5** - cremona@snadir.it  
LECCO: **TASTO 8** - lecco@snadir.it  
LODI: **TASTO 9** - lodi@snadir.it  
MANTOVA: c/o Mirabilia Hominis - Via Leopoldo Pilla, 50 - 46100 - **TASTO 6** - mantova@snadir.it  
MILANO: (anche Sede Coordinamento Regionale Lombardia e C.A.F./Patronato) - Via Giuseppe Maria Giulietti, 8 (MM2 Milano Crescenzago) - 20132 - **TASTO 1** - Prenotazione appuntamenti 02 82 95 77 60 - fax 02 70 04 22 761 - milano@snadir.it  
MONZA E BRIANZA: Via Camperio, 8 - 20090 - **TASTO 2** - monzabrianza@snadir.it  
PAVIA: **TASTO 9** - paviasnadir.it  
VARESE: **TASTO 4** - varese@snadir.it

**MARCHE NUMERO VERDE:** 800 820 736

ANCONA: **TASTO 4** - ancona@snadir.it

**MOLISE NUMERO VERDE:** 800 820 794

ISERNIA: Via Pretorio, 6 - 86079 VENAFRO (IS) - **TASTO 2** - Tel: 0865904550 isernia@snadir.it

**PIEMONTE NUMERO VERDE:** 800 820 746

TORINO: Via Bortolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" - 10121 - **TASTO 1** - torino@snadir.it

**PUGLIA NUMERO VERDE:** 800 820 748

ALTAMURA: Corso Vittorio Emanuele II, 102 - 70022 - **TASTO 7** - Tel: 0803324594 - puglia@snadir.it  
BARI: Via Sparano, 194 c/o GILDA - 70121 BARI (BA) - **TASTO 1** - bari@snadir.it  
BARLETTA: Viale Giannone, 4 c/o GILDA - 76121 - **TASTO 2**  
BISCEGLIE: Via Puccini, 4 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**  
ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**  
BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 - 72022 LATIANO (BR) - **TASTO 3** - brindisi@snadir.it  
FOGGIA: Via Stefano de Stefano, 23 - 71123 - **TASTO 4** - foggia@snadir.it  
LECCE: **TASTO 5** - lecce@snadir.it  
TARANTO: Viale Magna Grecia, 189 - 74121 - **TASTO 6** - Tel: 099/4000259 taranto@snadir.it

**SARDEGNA NUMERO VERDE:** 800 820 749

CAGLIARI: Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) - **TASTO 5** - Tel: 070/2348094 - cagliari@snadir.it  
NUORO: **TASTO 2** - nuoro@snadir.it  
ORISTANO: **TASTO 3** - oristano@snadir.it  
SASSARI: **TASTO 4** - sassari@snadir.it

**SICILIA NUMERO VERDE:** 800 820 752

AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2 - 92100 AGRIGENTO (AG) - **TASTO 1** - Tel: 0922/613089 - agrigento@snadir.it  
CALTANISSETTA - ENNA: - Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA (EN) - **TASTO 2** - caltanissetta-enna@snadir.it  
CATANIA: Corso Italia, 69 - 95129 - **TASTO 3** - tel: 095/373278 - catania@snadir.it  
MESSINA: Via Giuseppe la Farina, 91 - 98123 - **TASTO 4** - Tel: 0909412249 - messina@snadir.it  
PALERMO: Via Oreto, 46 - 90127 - **TASTO 5** - Tel: 0918547543 - palermo@snadir.it  
RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - **TASTO 6** - Tel: 0932/762374 - ragusa@snadir.it  
SIRACUSA: Corso Gelone, 103 - 96100 - **TASTO 7** - siracusa@snadir.it  
TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 - **TASTO 8** - Tel: 0923038496 - trapani@snadir.it

**TOSCANA NUMERO VERDE:** 800 820 753

AREZZO: **TASTO 1** - arezzo@snadir.it  
FIRENZE: **TASTO 2** - firenze@snadir.it  
GROSSETO: **TASTO 3** - grosseto@snadir.it  
LIVORNO: **TASTO 4** - livorno@snadir.it  
LUCCA: **TASTO 5** - lucca@snadir.it  
PISA: Via Studiati, 13 - 56100 - **TASTO 6** - Tel: 050/970370 - pisa@snadir.it  
PRATO: **TASTO 7** - prato@snadir.it

**VENETO NUMERO VERDE:** 800 820 754

PADOVA - ROVIGO: Via Foscolo, 13 - 35131 PADOVA (PD) - **TASTO 1** - padova-rovigo@snadir.it  
TREVISO: **TASTO 2** - treviso@snadir.it  
VENEZIA - BELLUNO: Via G. Rossini, 5 - 30038 SPINEA (VE) - **TASTO 3** - Tel: 041/81064804 - venezia-belluno@snadir.it  
VERONA: Via Guglielmi, 6 c/o ACLI - 37132 SAN MICHELE EXTRA (VR) - **TASTO 4** - verona@snadir.it  
VICENZA: Via Dei Mille, 96 - 36100 - **TASTO 5** - Tel: 0444/955025 - vicenza@snadir.it

**TRENTINO-ALTO ADIGE NUMERO VERDE:** 800 820 754

TRENTO - BOLZANO: Via Roma, 57 - 38122 TRENTO (TN) - **TASTO 7** - trento-bolzano@snadir.it

**UMBRIA NUMERO VERDE:** 800 820 736

PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - **TASTO 5**  
TERNI: **TASTO 6** - terni@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374